Anno XXXIV — N. 193 · Udine Mercoledì 12 Luglio 1911 · Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 · Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso l'Ufficio ... A. MANZONI ... L. 4.50 — ... L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

Nuovi interessanti particolari sul furto del Pecol di Chiaula (Paularo).

La Camera è chiusa; ma il Senato è ancora, sia pure per non molti giorni, aperto. E noi speriamo che i Senatori friulani vogliano provocare dal Governo qualche spiegazione sull'usurpo dell'Austria di un tratto di territorio friulano al confine. Dobbiamo pur sapere se tra i patti di alleanza, ci sia un articolo che permetta all'Austria di rodere un briciolo al giorno delle nostre terre.

Il dio Termine, dev'essere rispettato così dai privati come dai Governi. La proprietà non è un furto; se Tizio prende un lembo di terra a Caio, la legge impone la restituzione e punisce; e se l'Austria ruba un lembo all'Italia, il diritto delle genti deve imporre che sia restituito e che gli strumenti della usurpazione sieno sconfessati.... a meno che tale sconfessione non sia resa impossibile perchè il furto era stato comandato. Ma allora si dovrebbe conchiudere che si mira, col succedersi sempre più frequente di tali gesta ladresche, ad una provocazione... ciò che non si può nemmeno pensare. Tra alleati!... e con le parole melliflue dei ministri degli esteri!...

Intanto, ecco ulteriori notizie che ci pervengono da

Paularo 11 luglio.

Vi aggiungo altri particolari intorno al grave fatto avvenuto a Pecol di Chiaula.

Incomincio col tentare di spiegarvi la località. Da Paularo, una strada, seguendo all'ingrosso il corso del fiume Chiarsò, talora da vicino e talora slontanandosene, volge al confine passando per la conosciutissima (almeno di nome) Stua Ramaz, che al confine è molto vicina, e scendendo nella vallata della Gaila. Il confine fra i due Stati, in quel territorio, passa dietro la cima del monte Zermula (2130), piega verso la cima del monte Ladin (2017) va al passo di Primosio (1791) quasi parallelo, per questo tratto, al corso del Chiarsò, svolgentesi fra il Zermula, il Lodin e il monte Paularo. Dalla Stua Ramaz, un sentiero continua in direzione ovest come il Chiarsò, e come il confine, verso il passo di Primosio.

Il Pecol di Chiaula (Pecol-poggio, altura) sorge appunto a nord-ovest della Stua Ramaz, nel tratto a nord del Chiarsò, al confine, e si eleva a 2200 metri sul mare in una posizione tale che da lassù vedesi tutta la vallata fin a Paularo, fino quasi a Dierico. Ma il culmine del Pecol restava al di qua del confine, cioè nel Regno.

Dal sopraluogo praticato dai carabinieri assieme alle guardie di finanza e al signor Giacomo Sigala fu precisato in che consista lo sconfinamento. Gli usurpatori presero il cippo segnante il confine e lo trasportarono 49 metri ad ovest, alquanto più «indentro» verso l'Italia. Vennero così a togliere al nostro Regno un'area di forma triangolare (se ridotta alle pure linee schematiche), con la base di una sessantina di metri e l'altezza di una trentina: vale a dire intorno a mille metri quadrati; cosa da poco, in se, ma gravissima, perchè i confini devono essere *sempre* rispettati — gravissima, perchè in tal modo quei signori (e in ciò deve essere consistito il loro scopo) si procurarono un'altura che riesce a dominare una parte del nostro territorio.

I carabinieri poterono raccogliere le informazioni di testimoni i quali videro coi propri occhi e possono quindi precisare e precisano il come il quando dello spostamento. Il rapporto sarà inviato al Ministro per i provvedimenti del caso.

All'opera di spostamento parteciparono dieci o dodici persone. Il grave fatto era dunque premeditato.

Vedremo che cosa farà il nostro Governo!

Sesto al Reghena

La sapienza del nostro Consiglio

10. Ieri si riunì il Consiglio del Comune. L'oggetto che destava grande interesse negli amministrati, era: *Strada di accesso alla Stazione di Sesto, Braida - Curti*. Di essa il consiglio ebbe ad occuparsi in altra seduta, nel 14 maggio, ed allora la spesa era prevista in lire 6000. Ma oggi, col progetto dell'ing. Del Pra, costerà non meno di L. 12149.80, senza le competenze del progettista e senza nemmeno pensare che avvenga come il solito, che cioè la spesa effettiva abbia da superare quella preventivata.

Alla seduta, erano presenti il dott. Giovanni Fabris assessore delegato, Giuseppe Daniotti negoziante, Antonio Monai possidente e oste, Domenico Peressutti assessore supplente ufficiale postale, Giacomo Lorio maestro, Enrico Biasoni assessore agente della contessa Freschi di Ramuscello, Giacomo Toscan possidente e negoziante ambulante, Antonio Francescato possidente, Andrea Segalotti possidente, Enzo Furlanetto fittavolo del co. Mocenigo, Francesco Variola assessore e industriale.

Mancavano: Francesco Altan possidente, Attilio Bottos negoziante, cav. Gregorio Braida possidente, Stefano Fabris possidente, Giovanni Fioretti possidente, Domenico Loro possidente, Giov. Paolo Morassutti possidente, dott. cav. Enrico Sandrini sindaco possidente.

La *bestia nera* del consiglio, Domenico Loro, dunque non c'era. Il presidente delegato dal sindaco (sempre assente) assessore cav. dott. Giovanni Fabris, tace e vota. Al contrario, vi sono in consiglio campioni di amministrazione quali l'assessore supplente Domenico Perissutti (ch'ebbe altra volta vivaci battibecchi con la *bestia nera* Loro.) e come il consigliere Enzo Furlanetto che hanno la pretesa di saperla lunga. Se il vecchio consigliere Loro fosse stato presente, avrebbe risposto alle parole certo non proprie dette in Consiglio al suo indirizzo!

Il consigliere e assessore Variolo, uno dei rappresentanti di Bagnarola, che sente la responsabilità del suo posto, veduto l'inaspettata differenza di spesa che ho più sopra rilevato, propose la sospensiva; e che frattanto si facesse compilare un progetto per la linea parallela di metri 164, che è la più breve e del presunto costo di L. 2800 per poi fare il confronto. Ma tale proposta, sebbene fosse la più rispondente così per quelli che sarebbero venuti alla stazione dalla parte di Marignana come per quelli che vi sarebbero venuti dalla parte di Braida Curti, diede sui nervi ai verbosi consiglieri soppradetti. I quali trovarono negli altri consiglieri, poco curanti delle finanze e degli interessi del Comune, la condiscendenza invocata anche con parole poco riguardose all'indirizzo del proponente la sospensiva.

Questa fu respinta con undici voti; fu approvato, qualunque sia per riuscire la spesa, la via più lunga con tanta leggerezza proposta e caldeggiata. Vedremo però cosa farà l'autorità superiore!

Al pubblico e ai disinteressati i commenti.

E chiudo con una domanda ai signori che ora siedono a «Palazzo». Tutti i Comuni del Regno, a mezzo dei loro rappresentanti compreso fra questi taluno che in Consiglio provinciale fece la famosa figura di antiunitario e di temporalista), tutti, dico, i Comuni, nella occasione del Cinquantenario mandarono adesione entusiastica al Re, al Governo nazionale, unendosi così al paese nella espressione dei sentimenti patriottici. Ed i nostri, che cosa fecero?... Spero che mi risponderanno.

Tramonti di Sopra

— Funerali.

10. Ieri, alle 6 pom., seguirono i funebri di Facchin Caterina nata Crozzoli, che riuscirono veramente imponenti pel numeroso concorso di popolo.

Vi era la banda musicale di Meduno diretta dal signor A. Ragogna. Molte corone portate dagli amici della famiglia Crozzoli. Fu una vera dimostrazione di affetto alla defunta, di cui si ammiravano le virtù e la rara bontà di animo; ed una attestazione di stima alla famiglia Crozzoli che nella vallata Tramontina e nei dintorni gode tanta stima e simpatia.

— Risultato del censimento.

Frazione Tramonti di Sotto 1321; Tramonti di Mezzo 802; Campane 986. Popolazione legale 3109; idem presente 2365. Col censimento del 1901 la popolazione legale era di abitanti 2851; così in dieci anni si ebbe un aumento di soli 258 abitanti.

Rivignano

— Il Conciliatore riconfermato

11. — Con decreto 3 luglio corr. il Presidente della Corte d'Appello di Venezia confermava a Conciliatore del nostro Comune l'egregio sig. G. B. Locatelli che da moltissimi anni copre l'onorifica carica con zelo, saggezza ed equanimità.

Congratulazioni vivissime.

Azzano X

— La sagra

10. — La solita sagra del paese riuscì pure quest'anno egregiamente, con molto concorso di pubblico e favorita dal bel tempo.

Furono date oltre agli altri divertimenti, corse ciclistiche e podistiche con premi in denaro e oggetti di valore.

Diamo intanto il risultato della corsa ciclistica.

Sul percorso: Azzano X Villota-Villuta-S. Vito al Tagliamento-Bannia Pratulone-Azzano X km. 32, arrivarono 8 su 32 partiti.

1.o Corradini Marco di S. Vito: L. 50, 2.o Bellati di Cintrillo 30, 3.o Carretta di Pordenane 20, 4.o Dall'Armi di S. Vito 10, 5.o De Carli di Prata di P. 5.

Seguirono le corse podistiche. Alla sera luminarie, spettacolo pirotecnico, ballo ecc.

S. Vito al Tagliamento

— La protesta dell'Unione Esercenti.

Sulla recente protesta della Unione Esercenti contro il Sindaco che abbiamo pubblicato l'altra settimana, riceviamo la seguente lettera:

Abbiamo voluto assumere informazioni sul perchè delle ire di quell'uomo allegro ch'è il Presidente dei Presidenti (così si chiama fra noi il buon Giovannino) e della posa tragico-comica del suo fido Senato.

Ci venne adunque saputo dire come il predetto signor Giovannino, Presidente dell'Unione Esercenti, avesse decretato, sentito il parere del suo Maggiore Consiglio, una pubblica festa da ballo che si sarebbe dovuta tenere nella nostra piazza Domenica sera 9 corrente, ma come anche avesse fatto i conti senza l'oste (suo collega senza vender vino) autorità politica, la quale, richiesta, negò il permesso per le danze.

Da qui lo spasmo e il corruccio del Presidente, la convocazione d'urgenza del Consiglio dei Ministri ed il messaggio alla costumanza alla americana (non per nulla sior Carletto conosce l'America palmo a palmo).

I soci dell'Unione ne ri masero commossi e non si indugiarono un momento dall'esprimere la loro riconoscenza a quei quattro bottegai, calati non si sa di dove, che li rappresentano e sanno salvaguardare così solleciti e con tanta autorità gli interessi offesi del bene pubblico sanvitese.

Quanto al sindaco, egli ringrazi Iddio se non lo incolse di peggio, se non venne cioè arso vivo col suo vecchio municipio, perchè si vuole, per poco non facesse ancora questo il presidente dei Presidenti, per sollecitare, da Progettonista convinto, la costruzione del nuovo palazzo Comunale.

In questa faccenduola i più lodano il Sindaco per il rifiuto opposto, osservando che si era ballato pochi giorni prima e che il caldo era accasciante e altri pochi, fra cui mi ci metto anch'io, dicono che due feste di più od una di meno poco fanno e che si doveva lasciar ballare.

Lasciando tutto questo facciamo vivi elogi ai nostri bravi filarmonici che ci hanno fatto gustare alcuni pezzi del Bizet e del Massenet assai finamente eseguiti, dimostrando così quanto abbiano progredito sotto la direzione del maestro Aggeo Ascolese che ogni giorno più va fra noi crescendo di fama per la sua vasta coltura artistico-musicale.

— La prima rappresentazione.

Al Circo Equestre Italo-Americano dei sig. Zoppin-Travaglia, proveniente da Pordenone, qui di passaggio, ieri sera lunedì, si ebbe la prima rappresentazione. Il pubblico accorse numerosissimo e rimase soddisfatissimo del programma e degli ottimi artisti.

Contorsionistè meraviglioso il sig. S. Kervrich, acrobatici Eccentrici di primo ordine i fratelli Alfredo; cavallerizzi provetti il sig. Biasini e signora Elvira; ammiratissimi gli Equilibristi Troupè-Martinis, ottimi pure Mis Aneli; il Giocoliere sig. Adriano.

Tutti suscitarono frenetici applausi. Ottimi clowns, in ispecie il Re dei Toni, signor Franz ed il nominato Padelia.

L'ambiente assai decoroso. Una compagnia che si merita tutta la simpatia del pubblico.

* * *

*Il circo dopo le tre rappresentazioni fissate per S. Vito, si recherà, pure per tre sole sere a Codroipo.

— Sotto una vettura.

Ieri sera, 11, verso le 19 il noto noleggiatore di cavalli sig. Antonio Zuccaro detto Galeazzi, con una *Vittoria* tirata da due cavalli, voltava per la stretta via Pantaleoni, che divide l'Albergo «Alla Torre» dal Caffè alla «Costanza». Proprio rasente il muro, era ferma una carretta, e sopra stava la sig.ra Pavan Elisa da Baseda... La *Vittoria*, per il volto troppo stretto, urtò con la ruota contro una ruota della carretta ferma; quest'ultima si rovesciò colla povera signora che stava sopra.

Fu vero miracolo che i cavalli del Galeazzi, per la sua abilità, furono fermati sul colpo, ed il sig. maestro Zilli e qualche altro fermarono il cavallo della carretta che minacciava di darsi alla fuga; raddrizzarono la carretta e levarono di sotto la povera signora che sembrava tutt malconcia. Per fortuna se la cavò con una lieve ferita al naso. Condotta al Caffè, le vennero praticate le più sollecite cure del caso.

Muzzana

— Morte improvvisa.

Ieri, Valentino Castellano, d'anni 60, domestico presso la famiglia Bianco, fu colto da improvviso malore. A nulla valsero le cure prodigategli e dal medico e dai famigliari: il poveretto, dopo poche ore, spirava per paralisi cerebrale.

— Per una latteria.

Domani, dalle 11 alle 12, il sig. Giacomo Colaone di Cassacco terrà una conferenza sull'argomento: «L'impianto di una latteria».

Ampezzo

L'afta invase altre malghe

12 (*Per telefono da Tolmezzo*) — L'afta si è estesa a tre malghe del nostro Comune: le malghe Bernon, Tavagnini, Giaveada. Il locatore di esse è tale Giovanni Colledani di Pielungo. Ieri vennero e si sono recati sopraluogo il veterinario provinciale dott. Ristori e il veterinario di Tolmezzo dott. Pepe.

L'infezione pare di indole piuttosto grave. Il dott. Ristori d'accordo con il dott. Pepe fece prendere alcuni provvedimenti e ne dispose altri, affine d'impedire l'estendersi e l'aggravarsi della epizoozia.

L'interrogatorio di Alfredo Lenassi nel processo della Banca Popolare di Gorizia.

LA PARTE CIVILE SI RITIRA — MANCANO GLI STENOGRAFI — ANCHE IL LENASSI È INNOCENTE — EGLI IGNORAVA — QUANDO COMINCIÒ A DIFFIDARE DEL COLLE — LA VORAGINE DELLE CORONE — A DOMANI LE CONTESTAZIONI DEI DIFENSORI.

(*Dal nostro incaricato*)

La nuova sorpresa.

L'udienza, dichiarata aperta alle 9.15, comincia con una piccola sorpresa: il ritiro della Parte Civile, cioè dell'avv. Fillinich, rappresentante degli azionisti Giovanni dott. Bader ed Antonio Orzan; e dell'avv. Giorgio Windrich, rappresentante di un forte gruppo di altri azionisti fra cui parrocchi anche di Udine (l'Urbania, il Caneva ed altri.) Motivo del loro ritirarsi, l'avere la Corte respinto tutte le domande avanzate dal Pubblico Ministero dott. Marinaz. — Piccola sorpresa, dicevo; perchè ancora iersera, nei crocchi che commentavano la memorabile udienza di ieri, si buccinava che la Parte Civile si sarebbe probabilmente ritirata.

Ma non sarà forse l'ultima sorpresa che l'attuale processo covava nel proprio seno!..

Altre difficoltà

Il presidente co. Coronini comunica che lo stenagrafo Giuseppe Franzot, il quale doveva cominciare oggi il proprio servizio avendo la Parte Civile depositate all'uopo 1000 corone, dichiarò oggi di non poter venire perchè indisposto.

Il prof. Vierthaler a sua volta dichiara ch'esaminò lo specchietto perdite presentato dal Colle; che non corrisponde con le cifre dello specchietto presentato da lui; che per controllare dove sia la verità, bisognerebbe esaminare i registri di sei banche, dal 1 gennaio 1904 in poi!

Il presidente non tiene conto di questa dichiarazione e dice di passare all'interrogatorio di Alfredo Lenassi ma il Pubblico Ministero sorge pronto ad osservare che «ci vuole lo stenografo.... e non c'è.... e la decisione della Corte parla chiaro: si deve averlo; e le 1000 corone depositate dalla Parte Civile parlano ancor più chiaro....

— Prenderemo un'altra decisione oggi — risponde calmo il presidente.

E la Corte si ritira e dopo dieci minuti rientra. C'è al banco della stampa il signor Attilio Venezia, del *Corriere Friulano* di Gorizia. Il presidente gli chiede se volesse lui fungere da stenografo; ma l'interpellato trova che per un solo il lavoro non è fattibile.

— E allora la Corte delibera di continuare il processo senza stenografo — conchiude il Presidente.

Il P. M. protesta che si sarebbe prima dovuto sentire la.... Parte Civile: ma se non c'è?...

L'interrogatorio Lenassi

E finalmente si passa all'interrogatorio di Alfredo Lenassi, atteso col massimo interessamento.

Comincia narrando le pratiche fatte incaricatone dal Consiglio di amministrazione, presso il direttore della Banca di Udine cav. Merzagora, per avere come direttore alla Popolare goriziana Isidoro Colle. Fra altro fece presente al cav. Merzagora ch'egli non voleva sapere di giuochi, e gli domandò se fosse vero che il Colle era un forte giuocatore. Il cav. Merzagora gli rispose che lo era, ma che non più, essendo «perfettamente guarito.»

Confuta le accuse del Colle. Questi dapprima non intendeva affatto di accusarlo: anzi, un giorno del maggio di quest'anno a lui si presentò una giovinetta dicendogli che la moglie del Colle desiderava parlargli; ed egli annuì ma dopo chiamato il suo direttore Natale Bonani a restare presente al colloquio. La signora insisteva di volergli parlare da sola. Si rifiutò. Ed allora ella disse che suo marito non si era mai sognato di accusarlo esser egli stato consapevole dei giuochi: la qual cosa prova appunto che dapprincipio il Colle non aveva intenzione di accusarlo. Dopo, lo fece; ma senza portare prove. L'unico testimonio citatato dal Colle, è il dott. Pontotti un morto e i morti, si sa non parlano!...

— La Banca commerciale di Udine non giocava — egli dice — perchè Udine non è piazza di Borsa.

Deputato dal 1897 al 1907 carico anche di lavoro, poco tempo gli rimaneva di occuparsi della Banca; ma quando poteva essere a Gorizia faceva scupolosamente il suo dovere. Critica a fondo l'istruttoria del processo: se bene e completamente condotta, avrebbe dimostrato ch'egli ignorava i giuochi di borsa della Banca. Egli non accusa nessuno: ma crede che l'istruttoria sia molto manchevole; altrimenti molte circostanze deposte nei suoi esami dal Colle sarebbero state smentite dai rilievi del giudice.

Se avesse saputo....

Dice il Colle, ch'egli Lenassi, conosceva non soltanto che la Banca giuocava ma le condizioni passive del bilancio. Ma se lo avesse saputo, avrebbe egli esptoso 495,297 fra lire e corone nel 1904, corone 1.137,296 nel 1906 corone 1,097,002,30 nel 1908, investendolo alla Banca in Conto Corrente?... avrebbe messo in pericolo non soltanto la sostanza propria, ma quella eziandio dei parenti, come quella per esempio, della Ditta in costruzioni Lenassi, ai quali è unito con vincoli di interesse e di sangue?.... Egli fu sempre uno dei migliori clienti della banca; sempre attivo e mai indebito.

Dall'interesse stesso elevato dalla banca sui capitali — soggiunge — è evidente che io non usufruivo della banca a scopi privati; affermo anzi che essa ebbe da me vantaggi contro il mio stesso interesse. E lo può dimostrare il fatto che nei primi mesi dell'anno, restando io con ingenti capitali in cassa, avrei potuta darli a buon interesse ad altre ditte; invece, li lasciava alla banca, la quale aveva bisogno di denaro.

Continua giustificandosi punto per punto dagli addebiti mossigli dal Colle, smentendo le affermazioni accusatrici con circostanze di fatto, con dilucidazioni, spiegando i sotterfugi che il Colle usava per tenere nell'ignoranza il Consiglio su quanto avveniva in Banca Per esempio, nel libro esposizioni vi erano due pagine aperte al Conforti: il comitato di sconto guardò soltanto alla prima, e credette che in quella tutti fossero compresi i debiti del Conforti verso la Banca.

L'affare Conforti.

Su questo affare, che fu disastroso per la banca, chi lo mise sull'avviso fu il consigliere d'amministrazione Chiurlo. Un giorno, lo incontrò su per le scale, in banca, tutto agitato.

— «Ho da parlarle di un affare importante» — gli disse. — «Un affare che riguarda la Banca.»

E gli raccontò che la Banca era implicata per mezzo milione con la ditta Conforti e che giuocava. Chiamò subito il Colle, il quale, alquanto imbarazzato, ammise che col fido Conforti si era andati troppo oltre, ma cercò tranquillarlo dicendo stessero sicuri e in pace, perchè tutto era coperto.

— Mi acquietai alquanto — prosegue il Lenassi — tanto più che anche nel 1904 erano state concesse 500.000 corone a Giuseppe Naglos e poi si era riusciti ad introitarle un po' alla volta. Così pensai di procedere nell'affare Conforti e fra tanto mandai il Piani a Villacco per vedere come stessero le cose.

Il Piani portò buone informazioni. Egli si recò in persona a Villacco, trattò con il Conforti (che vedeva allora per la prima volta) per l'ipoteca e lo avvertì che la Banca, non avendone i mezzi, non poteva continuargli sì grosso fido. Tornato a Gorizia, informò d'ogni cosa il legale della Banca avvocato Luzzatto e un comitato ristretto fra cui il Savorgnani e il Chiurlo.

La segretezza

A un comitato ristretto, perchè nel Consiglio d'amministrazione c'era chi portava fuori gli affari della Banca; al punto, che credette esporre nella sala consigliare una tabella invitante i consiglieri al silenzio in pubblico sugli affari che si trattavano. Ah! sì, una signora che aveva domandato un credito, se lo sentì ricordare al veglione da una maschera!..

Il Conforti, posteriormente, domandò un convegno per concretarvi la restituzione del fido: ma nessuno sapeva allora che nel libro delle esposizioni ci fossero due pagine diverse dedicate al chiedente, due «esposizioni!...».

Una sola giuocata

Non ha mai giuocato alla borsa. Una volta sola comperò 12 azioni delle Ferriere, del valore di 2700 corone; e con tale rischiò non è certo da sperar molti guadagni.

Insomma, ignorava che si giuocasse, egli non ha mai giuocato, non ebbe favori di sorta: tutto il contrario di quel che a suo carico affermò il Colle. Tanto era ignaro delle condizioni in cui versava la Banca, che nel 1909 (contrariamente a quel che sostiene l'accusa, aver egli, cioè, ritirato i suoi depositi) versò alla Banca corone 66 mila circa e ne levò la metà soltanto, e anche ciò dopo datone preavviso al direttore Marina.

* * *

A questo punto, il Lenassi domanda di riposare e gli è concesso. Il pubblico ne approffitta per commentare la deposizione che aggrava di tanto la deposizione del Colle.

Le diffidenze verso il direttore

Quando il Lenassi riprende, continua a giustificarsi. Le prime diffidenze verso il direttore vennero dopo l'affare Conforti. Un giorno entrando in direzione, vide il Colle cacciarsi un oggetto in tasca: ed i sospetti crebbero. Incaricò il Piani di sorvegliarlo e riferirgli le sue osservazioni; e seppe da lui che il Colle aveva preso il timbro sociale e l'aveva portato seco in ufficio, rimettendolo dopo al suo posto: una piccolezza, ma che faceva insospettire vieppiù. Il Piani gli disse ancora che il debito del Conforti era molto elevato. Ne parlò al dott. Luzzatto e ne ebbe consigli di calma; ne chiese al Colle stesso, e visto che la cifra da lui detta non corrispondeva, lo sospese in presenza degli impiegati Piani e Nodus. E il Colle se ne andò.

Questo avvenne il 17 dicembre 1909. Egli non vide altro il Colle, se non al primo confronto in Tribunale.

Riferisce tutte le trattative seguite per cercare di appianare la cosa: l'intromissione del fratello Dionisio Colle, i convegni dei due fratelli Colle con il dott. Luzzato. Nel primo, il Colle ammise di aver giuocato e si impegnò di rifondere le perdite; nel secondo, furono fissate le modalità giusta le quali avrebbe saldato il suo impegno.

Egli «non sapeva», e «si fidava»: in questo è tutta la sua discolpa.

Così, pel bilancio 1908, si fidò del dott. Luzzatto che opinava doversi dare agli azionisti un discreto dividendo per non impressionarli, malgrado le passività: e giustifica la fiducia constatando: «si sa che nel nostro paese i legali sono ritenuti quasi superuomini!»; e non avendo più fiducia nel Colle, si fidò nel Piani, che affermava non potersi dare più del 3.50 per cento; dividendo portato dal Luzzatto al 5, misura che anche il Piani disse poi «che si poteva far saltar fuori *anche* senza falsificare il bilancio. Il Piani, del resto quando il presidente Lenassi dava ragione al Luzzatto, ed egli pure gliela dava; e quando ad altri, anche lui davala a questi altri.

Egli fu contrario a istituire l'ufficio del cambio, perchè a Gorizia i cambiovalute hanno poco da fare, al contrario di quanto avviene a Udine dove c'è l'emigrazione.

Contestazioni e chiarimenti

Il direttore Marina

Esaurito l'esame del Lenassi, cominciano le domande del Presidente per qualche maggior chiarimento. Prima sull'affare Conforti: il Colle stese un bilancio dell'azienda Conforti che si chiadeva in pareggio.

— Partito il Colle — prosegue l'imputato — non c'era un vicedirettore da sostituirlo. Fu chiamato il Piani, per l'evasione degli atti correnti. Nel frattempo andai a Udine ed incontrai il Marina che mi si offerse quale direttore. La proposta in Consiglio fu accettata ed il Marina venne a Gorizia; ma sulle attitudini sue è meglio non parlare: fece tutt'altro che soddisfare. Io glielo dissi, anche. Il Marina, senza permesso, restituì tutte le cambiali al Conforti. Il giorno dell'adunanza generale, egli si presentò a me con un attestato di ben servito. Voleva la mia firma; ma io non firmai.

Pres. Fu acquistata tutta l'azienda Conforti?

Lenassi. Sì.

Pres. E la banca versava in strettezze per il numerario?

Lenassi. Sì, tanto che si dovette prelevare da due banche di Udine l'importo di corone 500.000 verso la firma di tutto il consiglio d'amministrazione.

Pres. Le banche di Udine non avevano fiducia nella banca popolare?

— No.

— E perchè fu prelevato questo importo?

— Perchè il Marina diceva, che la Banca, con questo importo sarebbe stata salva...

Ma invece si dovettero trovare altre corone 300 mila e poi altre 450 mila, e poi altre 500 mila... Una specie di voragine!...

Chiestogli dal presidente notizie intorno al giuoco, disse ch'egli, appreso dal Chiurlo che in banca si giuocava, si recò adirato a chiederne al direttore, e seppe da lui che giuocavano Naglos e Luzzatto.

— Ma credeva lei che la Banca si trovasse in buon stato anche alla fine del 1908?

— Certamente. Perchè sapevo, che vi esisteva un capitale di 500.000 cor. in azioni più 100.000 di fondo di riserva ed altre 100.000 cor. di garanzia, assieme dunque cor. 700.000. Io calcolavo che le perdite di giuoco si riducessero a cor. 200.000 e l'affare Conforti a 100.000 cor. circa di perdita. Se non avessi ritenuto un tanto in data 31 dicembre 1908 avrei detto a mia moglie di prelevare il denaro, che aveva depositato alla banca.

Le azioni intestate ai figli

Pres. Come avvenne che delle azioni della terza emissione tante rimasero invendute?

Lenassi. Precisarlo non saprei, però mi ricordo che un negoziante di Lu-

biana aveva comperato 100 di queste azioni; poi aveva ... esto un importo che il Colle non ... ette opportuno di accordare; e il Colle ritirò le azioni perchè non venissero gettate in borsa a Trieste e deprezzate.

Pres. Come si spiega che si trovarono molte di queste azioni intestate ai nomi dei di lei figli.

Lenassi. Io aveva pensato che, quando i miei figli avessero risparmiato, li avrei fatti comperare di queste azioni... Qui devo osservare che qualunque affare avessi fatto con la banca, o la banca con me, pretendevo sempre scritti e ricevute; e ciò potranno confermare tutti gli impiegati. Un giorno, venni a sapere che il Colle aveva intestato diverse azioni a nome dei miei figli. Protestai e chiamai Piani e sostenni di non aver dato nessun ordine al Colle...

— Colle sostiene ch' ella ha fatto vendere i titoli; che se questi non fossero stati venduti, il disastro non sarebbe avvenuto o non così fatale...

— Il Colle ha espresso un pio desiderio. Quei titoli non si potevano tenere perchè di giuoco, e la Banca non aveva diritto di giocare. E chi ha giocato malgrado e contro lo Statuto, deve portarne le conseguenze penali.

Pres. E' vero ch'ella non è molto colpito, dal disastro della banca?

Lenassi. Io sono uno dei maggiormente colpiti; ad eccezione, anzi, di due soli, sono io il più colpito, perchè la mia azienda, che ha sessantanni di vita, colla mia inquisizione penale, si vede colpita nel credito.

— E come spiega che i revisori non scoprirono l' ammanco?

Lenassi: Perchè i revisori non conoscono l' a. b. c. delle aziende bancarie, e non si sono mai curati di niente. Se si fossero curati, senz' altro avrebbero scoperto l' ammanco...

Dopo altre domande di secondaria importanza e visto che i difensori ne avrebbero anch' essi molte, il presidente sospende l' udienza alle ore 13 e la rinvia a domani.

Coseano

— «Fiat lux».

Ci scrivono da CISTERNA, 10:

(M). Sabato sera un subito bagliore illuminò le vie e parecchie case del nostro caro paese... La luce elettrica, obbediente all'ingegno umano, era apparsa d'un colpo, e scintillava vivida e bella dalle numerose lampadine. E la gente si riversò sulle vie, entusiasta! Sembrava la sera d'una giornata di sagra tradizionale.

Un plauso ed una lode alla Società *Fucini-Rosmini* che con intraprendente avvedutezza seppe far vibrare un'onda di progresso anche fra noi. Era ora!

Altro ancora ci aspettiamo e speriamo. Sempre avanti!

S. Giorgio di Nogaro

— Truffatore.

11. Per opera della Benemerita, venne ier sera tratto in arresto, nella frazione di Torre-Zuino, certo Gratton Eugenio di Pietro, d' anni 20, da S. Donà di Piave, residente a Ronchi di Monfalcone. Il giovanotto, che viaggiava in bicicletta di dubbia provenienza, giacchè non seppe legittimarne il possesso, si spacciava abilmente per viaggiatore di una fornace di calce, ed in tale sua qualità, tentò di farsi dare qualche buon acconto, su merce venduta all' amm. dei conti Corinaldi. Questa però non abboccò all' amo. Terreno più adatto trovò invece nel capo mastro Morandini, dal quale riuscì ad avere 6 o 7 lire, tutte quelle che al momento possedeva, ed una comissione per un vagone di calce che, se dovesse aspettarla per lavorare con essa, s' arrugginirebbe di certo la cazzuola. Il Gratton, venne oggi accompagnato alle carceri mandamentali di Palmanova.

— Stato Civile Giugno.

Nati vivi 30, maschi 16, femmine 14, nati morti, nessuno. Morti 3, maschi 1, femmine 2. Emigrati per altri comuni del Regno 1 maschio, emigrati pure del Regno maschi 3. Matrimoni: Baro Fiaravanta con Pascolutti Cristina, Polentanetti Giuseppe con Regattin Lucia, Franco Leandro con Pascutti Angela.

Pontebba

Infortuni sul lavoro

«La cronaca odierna deve registrare due gravi disgrazie accadute contemporaneamente. La prima avvenne in località Carbonaria, dove si sta eseguendo il taglio del bosco.

Il sig. Ernesto Vuerich Chef, capo boscaiolo lavorava in compagnia di Luigi Balestro a trascinare delle taglie in basso: a un dato punto, dove la china era forte, minacciando una taglia di sfuggire, il Balestro lanciò con furia lo zappino di presa: fatalmente questo gli scappò di mano e andò a colpire con estrema violenza il vuerich al costato e alla coscia, lacerandogliela orribilmente. Venne in fretta trasportato a spalla d' uomo a Studena, e di là in vettura fino al paese del medico, che gli prodigò le cure del caso.

— Più grave disgrazia toccò alla povera donna Buzzi Elisa Bagnat, che, mentre falciava, cadde pesantemente sulla falce, producendosi una profonda ferita al palmo della mano destra per tutto l' avambraccio.

Condotta d' urgenza in paese, il medico giudicò la ferita gravissima; stassera verrà trasportata all' ospedale.

— Cose d'oltre confine

Alcuni giorni or sono una comitiva di viaggiatori austriaci (organizzata per recarsi a visitare le due esposizioni) scrisse al nostro sindaco, con preghiera d' informarla se era vero che tutti quelli che venivano dall' Italia dovessero subire la quarantena a Pontebba avanti di oltrepassare il confine.

Questa fa il paio con l' altra che vi segnalai or non è molto, della bussolette esposte nelle chiese di qualche località austriaca (per es. a Grado) con la soprascritta: elemosina per i poveri colerosi di Venezia!

Per la verità però devo anche segnalare che i due giornali vicinori (che furono i più accaniti sull' argomento del colera a Venezia e della peste a Napoli) il *Gräzer Tagblatt* e il *Tagespost* di Graz, in questi ultimi giorni insistono con leali parole sulla assaluta immunità attuale da qualunque epidemia di Venezia e dell' Italia. Finalmente!

— Un plebiscito d'affetto e stima

Con oggi cessa dalle funzioni di direttrice dell'asilo la signora Lea Micossi che, per tutto quel periodo di tempo che *spontaneamente* e *disinteressatamente* prestò la benefica e amorosa opera sua, seppe conquistarsi i cuori dei nostri bambini e l'affetto e la stima nostra.

Alla benamata signora vada il palpito dei nostri cuori profondamente grati, e l'augurio fervido di perenne gioia e felicità.

Un altro grato saluto vada alle nostre brave patronesse che sanno preporre alla direzione dell'asilo (che accoglie i nostri angioletti, le nostre speranze) di tali persone dall'alta mente, dal grande cuore.

Casarsa

— Luce elettrica

A chi in treno passa da Casarsa, e di notte, e vede tutta la bellezza di luce che tante lampadine elettriche profondono in tutta la vasta estensione nella nostra ferrovia, gli vien di dire: — Oh che paese bene illuminato! — Ma rimarrebbe male se, verbigrazia, dovesse a una cert'ora di notte scendere ed avventurarsi per le buie strade del paese.

E Casarsa è pure un paese di bell'avvenire, posto com'è alla coincidenza di quattro importanti linee ferroviarie, e vedrà in pochi anni radoppiare la sua notevolezza e la sua importanza. Con l'ultimo censimento, l'aumento proporzionale della sua popolazione nel decennio ascese al 25,75 per cento. A Casarsa il movimento di viaggiatori e di ferrovieri, che si trattengono per ore e per notti per la comodità delle coincidenze e degli incroci o per le esigenze del servizio, è notevolissimo.

Non è che a Casarsa manchi la luce. La luce c'è. Ma non ci si vede, perchè a una data ora il lampista spegne. Per cui...

Nel 1902 s'è costituita una società per la locale illuminazione a gaz acetilene. Lo scopo era buono, i mezzi lo secondarono; le poche lampade avevano ed hanno, in compenso del loro numero scarso, una luce abbondante ma... cara. Cara ai consumatori e cara agli azionisti che si vedono costretti alla liquidazione oggi che verrebbe loro a mancare uno dei maggiori redditi: quello dell'illuminazione pubblica; e con puello i redditi della privata illuminazione, perchè tutti approfitterebbero della luce elettrica, più moderna, più comoda, più economa, anche se non più bella. E qui è doveroso notare come il Comune aveva già accettato un contratto a lunga scadenza con la Società del Gaz per la pubblica illuminazione; contratto che non venne poi approvato dall'autorità tutoria, non so precisamente perchè. Ora che il Comune, libero da impegni giuridici, vuole l'illuminazione pubblica a forza elettrica, la Società del Gaz ha indirettamente domandato un modesto indenizzo di sole 500 lire per i danni che da ciò le derivano. Nessuno dubita che non le venga accordato anche perchè, come gli impegni giuridici, valgono gli impegni ed i compromessi morali.

La spesa pella nuova luce, senza la spesa d'impianto, raddoppierebbe all'incirca pel Comune, ma si avrebbe la luce tutte le sere, anche in quelle di luna con nuvolo o senza, e per tutta la notte.

Così a quel viaggiatore che scenderà a Casarsa, e di notte, e vedrà tutta la bellezza di luce che tante lampadine elettriche profondono in tutta la vasta estensione della nostra ferrovia, gli verrà di dire: — Oh che paese bene illuminato! — E non si ricrederà in paese; e non avrà più a dolersi che dei marciapiedi che mancano, o di altro quando ci saranno anche quelli. Dio mio! Si sa: chi si contenta muore...

Cividale

Sull' acquedotto del Pojana.

In questi ultimi giorni sono stati stampati sui giornali diversi articoli in proposito del Pojana.

In uno, pubblicato ne *La Patria* si fa figurare anche il mio nome, quale prosindaco. Ciò mi riflette direttamente ed onde anche togliere le differenti impressioni che possono aver prodotto tali articoli, non credo niente di meglio che di pubblicare integralmente la relazione provvisoria diretta in proposito anche a me.

Già questa relazione dovrà essere comunicata ai signori Sindaci dei Comuni Consorziandi, nella seduta di sabato p. v.; quindi, pubblicandola, non si fa che anteciparne loro la cognizione.

G. Marioni.

Cividale, 25 Giugno.

Spettabile Municipio di Cividale

A tutto oggi furono eseguiti 14 metri di galleria.

Al 14.o metro, non presentandosi acqua sul piano argilloso di coverto E. F., nacque il sospetto che essa potesse trovarsi più bassa. Fra l' 8.o ed il 10.o quadro ho perciò fatto scavare il pozzo P. ed ottenni acqua abbondante, con forza scendente proveniente dalla falda argillosa C. D. sottostante al piano del pavimento della galleria circa m. 1.50.

Necessitando però di proseguire col lavoro di raccolta sopra il piano di scorrimento C. D. del velo idrico che da vita al rivo Pojana, occorre prosciugare il terreno da scavarsi, o con pompe o col sussidio di un canale fugatore.

Mi sono deciso per la seconda maniera ed ho attivato lo scavo del canale fugatore, sospendendo per ora quello della galleria.

La falda d'acqua può considerarsi ora coperta e le caratteristiche del suo andamento sono il parte *conosciute* ed in parte lo saranno *fra alcuni giorni*.

Essa, come rappresentai sullo schizzo, è coperta da uno strato argilloso, e questo tetto argilloso spiega ora perchè le acque dei Pojana si mantengono sempre chiare, pure attraversando i permeabilissimi coni di dejezione che ad esso sovrastano e traverso i quali le acque meteoriche hanno libero passaggio come attraverso uno staccio.

La constatazione di questo tetto argilloso ha un grande valore perchè ci dispensa fin d'ora da un lavoro di protezione artificiale.

Nel corso della settimana, assieme all'Ing. Granzotto, redigerò una relazione dettagliata che servirà di base per la radunata dei signori Sindaci che fin d'ora si potrebbe fissare per prima dell'8 Luglio p. v.... *(Seguono altre cose attinenti alla parte amministrativa.*

Con osservanza

L'Ing. Paciani.

— Neo dottore in chimica.

Il concittadino Battista Bernardis, di questi giorni nell' università di Bologna, si laureava brillantemente in chimica. Al neo-dottore congratulazioni e auguri.

Pagagna

— Bicicletta in... volata.

11. A certo Marino Ermacora veniva ieri rubata la bicicletta, dal valore di L. 200 circa, che egli lasciava per un istante incostudita fuori di una osteria. Dalle indagini dei carabinieri risultò essere il ladro certo Gino Cimello di 20 anni, che la nascose nel cortile del contadino Daniele Conte. Fu oggi stesso arrestato.

Cronaca Pordenonese.

Corteo anzichè comizio

Mi sono recato questa sera a Rorai, credendo che, come di consueto, vi fosse un comizio.

Un centinaio circa di operaie, ragazze per lo più, erano in piazza ad aspettare l' avv. Ellero ed il signor Sacilotto, per avere notizia delle trattative che fossero eventualmente seguite nella giornata.

Invece nulla; poichè come, ci disse poi l' avv. Ellero, s' aspetta la venuta del sig. Galli per domani, e d' un rappresentante la direzione Generale fra giorni. Le operaie, tutte di Rorai e dintorni, (quelle di Palse e Porcia erano venute a Rorai solo nella mattinata) si formarono in colonne di marcia vennero in città.

— E' un corteo di protesta? — domandai ridendo ad un gruppo di belle figliole.

— No, no, — rispondono, anche ridendo. Ci annoiamo a star sempre, ferme e così andiamo a far una passeggiata.

— Ma dovevate per solidarietà invitare pur quelle di Palse e Porcia...

— Domani, domani, — aggiunsero; e se ne andarono giù per la stradella, cogliendo a volo i ramoscelli verdi degli alberi che la fiancheggiano e gridando in coro

Amor, amor, amor

con un ritornello d' occasione, le cui parole non riuscii bene ad afferrare ma il cui senso è contro il direttore Zannini.

Dalla stradella bassa, sboccarono nella via Nazionale, entrando in città per il corso Garibaldi, attraversarono piazza Cavour sino al Municipio, rifacendo nel ritorno lo stesso percorso.

Marciavano in buon ordine... come soldati, senza grida, senza fermarsi, solo cantando; dietro, veniva un codazzo di gente che ridendo commentava.

Piccolo stato d'assedio a Rorai

L' autorità superiore ha creduto bene di proibire a tutti gli esercizi pubblici di tener aperto altre le 20.30 della sera. Sembra che altri provvedimenti, a tutela dell' ordine (che non fu peraltro mai turbato da persona) verranno presi.

Ciò ha sollevato le proteste degli esercenti di Rorai.

Nella Pubblica Sicurezza.

Da qualche tempo il nostro delegato cav. Abbrescia, è costretto a letto da malattia.

A sostituirlo, in questo periodo di serrata, è stato chiamato il delegato in prima Panigadi di Udine.

Domani stesso, l' egregio funzionario che voi ben conoscete, prenderà provvisoriamente residenza a Rorai.

Nel mentre diamo il benvenuto al delegato Panigadi per il tempo che si fermerà fra noi, ci auguriamo che questo tempo sia... breve, che presto il cav. Abbrescia riprenda il suo servizio.

Di ritorno

Domani giungeranno a Pordenone, i nostri soldati; reduci dal Ferrarese. Presto comincieranno le solite manovre.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Sinigaglia ff. Presidente, Dal Canton e Rosali Giudici, cav. Sellenati, P. M. Sartori Cancel.

Sesso... debole. Peresson Matilde maritata Pasquali di Vito d' Asio, deve rispondere del delitto di lesioni personali perchè nel pomeriggio del 12 aprile percosse Lorenzin Maria producendole una contusione alla mano sinistra che impertò malattia ed impedimento per 15 giorni.

Essa non nega di aver percosso la Lorenzia (che si costituisce parte civile, coll' avv. Marin); ma dimostra di essere stata tratta alla... reazione dal contegno aggressivo e minaccioso di lei, fatto a base di ingiurie e colpi di manico di scopa. Il Tribunale, pur condannandola a 50 giorni di detenzione, beneficata dalla legge Ronchetti, ammette che ella abbia ecceduto nel fine propostosi, e abbia agito in seguito a grave provocazione; circostanze queste vigorosamente sostenute dal suo difensore avv. Concari.

*

Corona Antonia e De Marta Elisabetta di Erto erano state querelate da Corona Giuliano per una sequela di reati di diffamazione, ingiurie, minaccie, lesioni personali, commessi il 13 giugno dell' anno scorso in Erto in danno del Corona stesso, ma il Pretore di Maniago, con sentenza 18 maggio u. s., non convinto della reità di esse, le mandava assolte.

Di parer contrario si mostrò invece il rappresentante il P. M. presso il nostro Tribunale, il quale interpose appello; oppero le due giudicabili si presentarono stamane all' udienza, assistita dall' avv. Ellero.

Dopo la prelazione della causa fatta sul Giudice Dal Canton, il Tribunale ritenne necessario, a maggior dilucidazioni dalle emergenze processuali del primo giudizio, di ritornare da capo; ed ordinò la rinnovazione del dibattimento avanti il Collegio.

Titoli messi in dubbio ma che realmente sussistono

Pretore Fabbro. P. M. Salstin. canc. Baldissera.

Oggi avanti la nostra Pretura si svolse il processo contro Marchesini Pietro di Cordenons, imputato del delitto di cui l' articolo 186 cod. pen. per essersi arrogato il titolo di Nobile, di cavaliere di S. Giovanni Battista di Spagna, di agente consolare della Repubblica di Honduras e di socio benemerito dell' accademia Fisico-Chimica di Palermo.

Il processo ebbe origine da una polemica svolta nei giornali della provincia e in quello locale, promossa probabilmente da piccole invidiuzze paesane che prima si erano presa la briga di far stampare pei titoli conseguiti mille elogi e felicitazioni all' indirizzo del Marchesini, stimato commerciante, e poi colla stessa stampa e con e con una lettera anonima al Procuratore del Re denunziavano il Marchesini medesimo di essersi arrogato titoli che non aveva.

In seguito a tali denuncie fu istruito il processo. Oggi il Marchesini esibì al Pretore tutti i documenti comprovanti i titoli attribuitisi e provenienti dalle varie autorità che ebbero ad emetterli. Nullameno, il Pubblico Ministero sostenne l' accusa e chiese la condanna dell' imputato.

Il pretore però, accogliendo le ragioni ampiamente svolte e sussidiate da dottrina e giurisprudenza dal difensore avv. Giuseppe Ellero che parlò per oltre un' ora, mandò «assolto» il Marchesini «per inesistenza di reato».

Il numeroso pubblico che assisteva al dibattimento e che conosce l' operosità, onestà e laboriosità del Marchesini, si compiacque dell' assoluzione, e applaudì la sentenza pretoriale.

Corte d' appello di Venezia.

Violenze e minaccie ad un capo fabbrica del Cotonificio Veneziano.

Ruzzene Lorenzo di Gio. Batta di anni 20 fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per mesi 20 e giorni 25 e alla multa di lire 100, di correità con Ruzzene Marco. Ciò perchè, nel 17 ottobre 1910 in Torre usò minaccie e violenze contro Zuppinger Edoardo capo-fabbrica al Cotonificio Veneziano, pigliandolo pel petto, pel collo e minacciandolo di percuoterlo, col manico di una scopa. Con questi i mezzi persuasivi il sig. Lorenzo voleva, persuadere lo Zuppinger ad assumere come operaio Ruzzene Marco.

La Corte d' Appello ha confermato l' appellata sentenza.

Un corso di osservatori presso la scuola d'aviazione

La *Preparazione* si dice informata che il ministero della guerra ha comandato alcuni ufficiali appartenenti alle varie armi per seguire un corso di osservazioni presso la scuola militare di Aviano. Come è noto, l'impiego dell'areoplano agli usi di guerra (aggiunge la *preparazione*) può rendere utile servizio solo quando, oltre al pilota che lo guida nell'aria, esso trasporta altresì l'osservatore incaricato di attendere a una determinata missione e che può esclusivamente attendere ad essa; mentre se tale compito fosse assegnato al pilota questi non potrebbe agevolmente soddisfarvi occupato come dev'essere a governare l'areoplano.

La *Preparazione* aggiunge che, a quanto le risulta, sarebbe già stabilito che 4 areoplani parteciparanno alle grandi manovre che si svolgeranno quest'anno nell'alto Monferrato e saranno messi a disposizione dei due partiti operanti. Per quest'epoca si crede che saranno già addestrati al loro compiti i quattro ufficiali osservatori che insieme con i piloti porteranno gli areoplani assegnati alle truppe che agiranno alle grandi manovre.

Cronaca Cittadina

— Popolazione presente divisa per Parrocchie

S. Maria della Misericordia (Ospitale Civile) in città 454, in Campagna —.

B. V. del Carmine	5069	3173
S. Cristoforo	762	—
Duomo	2621	—
S. Giacomo	1295	—
S. Giorgio	3199	4521
B. V. delle Grazie	3635	2546
S. Nicolò	1870	1924
S. Quirino	1718	508
S. S. Redentore	4756	2857
S. Andrea di Paderno	—	5263
S. Martino di Cussignacco	—	1519

Totale in città 25.379 in campagna 22.311; in complesso 47.690.

— Esami alle Scuole Professionali

La scorsa settimana nelle Scuole Professionali ebbero luogo prima gli esami di disegno e poi quelli di tedesco e di francese. La commissione esaminatrice per il francese e tedesco era composta di tre eminenti Professori, provetti insegnanti di lingue straniere. Gli esami in istritto ed a voce diedero ottimi risultati, quali meritavasi il lavoro indefesso della prof. von Langenmantel che con tanto zelo ed amore si dedicò all'istruzione d'un numero sempre crescente di signorine, desiderose di apprendere le due lingue.

Dato l'esito brillante degli esami, le allieve del 4.o corso di francese offrirono alla professoressa un vermouth per tributarle omaggi di gratitudine. Oltre a poche parole sincere pronunciate in francese da un'allieva, non mancarono da parte di tutti gli evviva alle Scuole Professionali così efficacemente progredite, nè gli auguri di ritrovarsi tutti, dopo le vacanze, in 5.o e 6.o corso i quali metteranno in grado quelle che già ottennero la licenza normale, di presentarsi agli esami Universitari per ottenere il diploma di abilitazione all' insegnamento della lingua francese.

Possano tali auguri esser effettuati e possano le Scuole Professionali, altamente onorate da S. M. la regina Elena, spargere largamente i loro benefici, unico scopo per il quale furono fondate!

Il giorno 18 saranno gli esami di agraria, d'igiene e di economia domestica. Non mancheranno a suo tempo i saggi di lavoro, che hanno la parte principale in quelle scuole.

— In memoria

Il sig. Colonnello cav. Daniele Wertheimer, Reduce e membro del Consiglio direttivo del Sodalizio — per onoranza alla memoria dei compianti suoi cari, spenti in questi giorni ha offerto al Sodalizio L. 50: — a vantaggio dei veterani Reduci S ci disagiati assai

— Collegio della Provvidenza di Udine

Negli esami sostenuti i giorni 5, 6, 7 del corr. mese dinanzi la Commissione speciale nominata dal R. Provveditore agli studi, hanno superato con splendidi risultati l'esame di maturità le seguenti alunne:

Cominotto Maria, Da Tos Mercedes, Fabrici Ada, Pattini Giovanna, Scrosoppi Irma, Snaidero Maria, Toffolini Maria Zancani Odilia, Mini Cesira.

— Programma

musicale da eseguirsi oggi 12 Luglio in piazza Vitt. Eman. dal 79.o Regg.o Fanteria, dalle ore 20.30 alle 22:

1	Strauss	Primavera Scapigliata	Marcia
2	Usiglio	Le donne curiose	Sinfonia
3	Waldteufel	Le patineurs	Valzer
4	Puccini	Manon Lescaut	Int. atto I (Finale 3.o
5	Gounod	Faust	Fantasia
6	Mozart	Marcia turca	

— Il caldo

Massima di ieri 25.5; minima 15.2; media 20.22. Barometro calante a 756. Vento Nord. Nella notte minima 12; oggi alle otto 20.9. Cielo bello.

— Beneficenza

Offerte fatte alla Scuola e famiglia in morte di Binelli Maria: Umberto Binelli di Cordovado L. 3,

di Zamparo Luigi: Maria Blasoni fu Valentino 1,

di Busetti Luigi: ditta F.lli Clain 1, Morgante e Cattaruzzi 1,

di Chiarina Benedetti: fam. De Corti 2,

di Angelina Wertheimer ved. Weiss: Masciadri Stefano 5.

I signori Adelardo e Melania Bearsi per onorare la memoria della amatissima figlia Caterina nel triste anniversario della sua morte hanno offerto L. 50.

Alla Congregazione di Carità in morte di Benedetti Chiarina: fam. De Corti 2,

di Busetti Luigi: Marcello De Corti 2, Bastianello Leone 1,

di Zamparo Luigi: Daniotti Girolamo 1, Colautti Riccardo 2,

di Gentilli Giuseppe di S. Daniele: Del Negro Giuseppe, Croattini Angelo, Pravisani Alfonso, Bon Antonio, F.lli Del Negro, Del Negro Rinaldo, Blasoni Giovanni, Monti Luigi, Trangoni Luigi, Del Negro Pietro, Giamano Luigi, Cantoni Vittorio, Fioritto Remo, Gottardo Cirillo, Pascoli Andrea, Livotti Luigia assieme L. 20.

del dott. Riccardo Fabris: Concina Annibale 1.

Alla Dante Alighieri in morte di Clarina Benedetti: Valentinis co. cav. ing. Tristano 5,

di Luigi Busetti: Scaini Guglielmo 1,

di Giuseppe Gentilli: Vittorio Beltrame 2.

Alla Colonia Alpina in morte di Zamparo Luigi offrirono L. 0.50 ciascuno i signori: Galanti Efisio, Pellegrini Antonio, Pustetti Ermenegildo, Gallinssi Ugo, Gallussi Giacomo, Nassi Giuseppe, Pittaro Giuseppe, Santi Ernesto, Pittaro Antonio, Valerio Italo, Modotti Vittorio.

All'Ospizio Cronici in morte di Busetti Luigi: Sabbadini Luigi 1.

Alla Casa di Ricovero

il sig. cav. Antonio Rioli per onorare l'anniversario della morte della di lui consorte Angelina Concina-Rioli elargì L. 10.

Adunanza di agenti dazieri

Ieri sera nei locali di Porta A. L. Moro, fu tenuta la riunione della Seconda squadra degli agenti dazieri.

Presiedeva il Presidente della Sezione, sig. Gremese; v' erano allo stesso suo banco, il rappresentante del Comitato Centrale della Federazione sig. Biasutti ed il segretario degli agenti dazieri sig. Roiatti.

Il presidente con appropriate parole presenta il sig. Biasutti. Questi chiarisce qualche equivoco circa l'azione del Comitato Centrale in rapporto ai federati di Udine.

Ha calorose parole sulla necessità dell' organizzazione e confida che gli agenti dazieri non verranno mai meno ai principi di ben intesa solidarietà e fratellanza. Porta ai convenuti il saluto del presidente Generale cav. Cappelletto, del Direttore del giornale «Il Daziere» Caroselli di Genova e del Segretario del Comitato Centrale Tognana.

Confuta l' opera insana e deleteria che taluno, estraneo al Sodalizio, s' è data premura di sprezzere per provocare il dissolvimento del Sodelizio stesso: ma ottenendo un risultato affatto contrario.

Parla dell'opera spiegata dal cav. Cappelletto quando fu a Udine a parlamentare col Sindaco, coll'Assessore Conti e col rag. Carletti; illustrò gli emendamenti non lievi apportati all'organico, le migliorie economiche conseguite mercè l'interessamento della federazione e la buona disposizione sempre dimostrata al cav. Cappelletti ed all'Autorità Comunale, cui manda l'aspressione di sentita riconosenza.

Esorta tutti a mantenersi fedeli militi della federazione daziaria a non defezionare mai, anche pel sacrosanto e nobilissimo intendimento di venire ognora moralmente in aiuto dei tanti Colleghi d'Italia che ben con diritto aneiano alla tardiva propria redenzione.

Dimostra che il togliersi dai Colleghi nei dolorosi momenti in cui la lotta ferve, equivarrebbe ad azione bassamente odiosa, di cui i dazieri del forte Friuli non sanno sentirsi capaci.

Le sue parole sono accolte con segni di assentimento. Così, quelle presidente Cremese, del Segretario Buiatti e del socio Cisilino.

Si stabilisce quindi una linea di condotta per un'efficace propaganda federale, si approva nella sua più ampia interezza l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza accettando fra altro l'abbonamento obbligatorio personale al Giornale di Classe «Il Daziere», e si vota unanimi un plauso al benemerito Comitato Direttivo Centrale ed a quello locale.

Alla Rotonda

oggi gran ballo popolare.

Ogni lunedì e giovedì concerti serali sabato 15, ricorrenza del Redentore, oltre il concerto — l'albergo e le adiacenze saranno illuminati con palloncini alla Veneziana, bengala e proiettori elettrici. Domenica 16, corsa podistica — campionato dilettanti — dalla Rotonda a Campoformido e ritorno — km. 10.

Partenza dalla Rotonda ore 16.30 — Tempo massimo ore 1.

1. premio medaglia d'oro e diploma, 2. d'argento dorata grande, 3. piccola, 4. medaglia d'argento, 5. medaglia di bronzo.

Le iscrizioni si ricevono presso l'albergo alla Rotonda ed anche presso il sig. Giuseppe Candotti, Via Villalta, 60.

Le giardiniere, a principiare dalle 16, fanno servizio tutti i giorni, da porta Venezia all'albergo, ed ove si desideri, telefonando, una delle giardiniere sarà mandata a qualunque ora ed in qualunque via della Città.

Prezzo di trasporto cent.mi 15 per persona.

Teatro Sociale Novo - Cine

Emozionante l' *Avventura di Van Dyck*, il celebre pittore fiammingo.

Bellissimi e di grande effetto *Le ville ed i castelli italiani.*

Originali le scene che avvengono durante *Il matrimonio del Sultano in Malesia.*

Graziosa la commedia: *Due figlie di Spagna.*

Assai divertente: *Broccoletti fattorino di Banca.*

Questo bel programma che ieri sera ebbe grande successo si ripeterà oggi cominciando alle ore 17.

Ripetiamo: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare quale che cosa nel giornale metta in fondo nome e cognome.

A proposito del fatto di S. Osvaldo.

Eg. signor Direttore

Le sarei grato se volesse pubblicare questa mia tanto per mettere in chiaro ciò che si commentava ieri nei giornali cittadini intorno alle stranezze di una povera donna che abita ai Casali di S. Osvaldo.

Io che conosco quella famiglia posso dirle che quanto pubblicato sui giornali una buona parte è falso.

E' vero che è affatta da mania di persecuzione, ma però è anche vero che realmente essa dai vicini è perseguitata o gliene fanno di tutti i colori. Essa è stata parecchie volte dall'Autarità e questa le rispose che che non sapeva che fare ed era stanca di sentire quelle continue lamentele. Pazienza; l'avranno presa anche là come i giornali di ieri per una povera di mente, ma quella che non persuade è il fatto che anche il marito si rivolse all'Autorità, e non ebbe miglior risaltato della moglie. Credo che questi non sia affetto da mania di persecuzione e almeno le sue proteste dovevano valere qualche cosa.

Se l'Autorità provedesse, di stranezze come quelle che si commentavano ieri, non si parlerebbe più

Speriamo che qualcuno provvederà!

Ringraziandola dell'accoglienza

con stima

Papoli Deodato.

***

Sulle stesso fatto, il convivente della donna, Mariucci Luciano è venuto nel nostro ufficio a dichiararci non essere affatto vero che la Lucia tenesse vicino a se un fiasco di vino; quel fiasco conteneva dell'acqua. Ciò — disse — possono attestare anche i carabinieri, e quanti conoscono la Peressini (d'anni 42) per una donna per nulla amante del vino.

La disgrazia d'un facchino.

Ieri verso le 11 il facchino Rodolfo Sebastianutti d'anni 30 occupato presso la ditta Ridomi se ne veniva da Via Gemona con il carro della birra. Quando fu al principio della Riva Bartolini per uno scarto del carro nell'attraversare le rotaie del tram il pover'uomo impensatamente fu balzato a terra. Buon per lui che il sig. Ippolito Capellari che si trovava a passare di là prontamente arrestò il cavallo, poichè altrimenti, impigliato com'era nelle redini, il guidatore sarebbe stato trascinato per terra con il pericolo di rimanere investito dalla ruota del carro.

Raccolto dai presenti (s'era fatta attorno molta gente) l'infortunato fu prima accompagnato al *Bar Sport* ove gli si fe' prendere un po' di marsala e quindi trasportato all'Ospedale. Il dott. Marianini che lo medicò gli riscontrò contusione al dorso del piede sinistro, contusione ed escoriazione al labbro superiore; guarirà, salvo complicazioni, in 12 giorni.

— Infanzia disgraziata.

Il bambino Ferdinando Cestari d'anni tre, di Antonio, da S. Osvaldo, iersera giocando cadde in modo da fratturarsi il femore sinistro. Fu portato alle 22 all'Ospedale dove il dott. Miani la accolse, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

— Bambin oltraggiatore...

Il sig. Luigi Orzani sopranominato «Bambin» al mestiere dello schiamazzatore bacchico notturno, per cui giorni fa gli fu elevata centravvenzione, ha aggiunto quello d'oltraggiatore dei buoni consiglieri. E questi, i vigili, per tale titolo lo trassero in arresto. Un po' di riposo, dopo tutto, non gli farà male.

— Per misure di P. S.

venne arrestato questa notte il girovago Carlo Michielutti di 43 anni, domiciliato a Meduno, che in istato di ripugnante ubbriachezza dava in escandescenze in Via della Posta.

— Una bicchierata.

Al giovane signor Mario Vendrame, l'altra sera gli amici offersero una bicchierata, accompagnata naturalmente da brindisi ed auguri. Egli lascia il vecchio negozio Coloniali ex Pittoni ora M. Sartori, per slanciarsi nel commercio stesso in qualità di viaggiatore per una primaria Ditta della nostra Città.

Mercato di ieri

Ciliege da l. 7.— a 17.—
Pere da l. 15.— a 40.—
Pesche da l. 50. a 90
Prugne da l. 7.— a 22.—
Armellini da l. 40.— a 7.—
Pomi da lire 10 a 25
Fichi da l. 20 a 25
Fagiuoli da l. 20.

Nel mondo degli affari

IL CONCORDATO PREVENTIVO DI UN NEGOZIANTE IN COLONIALI.

Con sentenza del 10 corr. il nostro Tribunale ha ammessa la proposta di concordato preventivo sulla base del 40 0[0, presentata dal sig. Giuseppe Piani di Callisto negoziante coloniali in Riva Bertolini, pagabile per metà ad un mese e per l'altra metà a due mesi dal passaggio in giudicato della sentenza d'omologa, con la garanzia dei signori Piani Luigi e Callisto fu Vincenzo di Zugliano.

Il bilancio presenta un passivo di L. 38519.43 contro un attivo di lire 15259.35.

La prima adunanza dei creditori è fissata pel 31 luglio.

Giudice delegato dott. Turchetti, commissario giudiziale avv. comm. Giovanni Andrea Ronchi.

La crociera dei motoscafi nell'Adriatico burrascoso

Lunedì, fu dovuta sospendere la partenza da Venezia dei motoscafi che porteranno a Roma il saluto augurale della Regina dell'Adriatico. Iermattina, partirono; ma causa il mare che si manteneva burrascoso, dovettero appoggiare a Chioggia.

Una delle imbarcazioni, il *Poz-Deutz* del dott. Vedriner medico provinciale, causa un accidente, partì due ore dopo degli altri: ma poi, non arrivò a Chioggia, e si è in apprensione per le sue sorti.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

La destrezza d'un monello.

Ierlaltro nella bottega del Calzolaio Carlo Cremese in Via Molin Nascosto 8, presentavasi un avventore, tale G. Batta Stringhetti di G. Batta d'anni 18, il quale chiese un paio di stivalini.

Il calzolaio presine un paio, li presentò all'avventore che senz'altro se li infilò, per provarli.

Prova, riprova, . non sembrava molto soddisfatto, e ne chiese un secondo paio

E fu appunto in quel momento, mentre il Cremese voltavasi a cercare gli stivalini adatti, che il marinolo d'un balzo fu fuori della bottega, e via di corsa verso il Giardino!

Non è a dire la sorpresa del calzolaio il quale, vecchio di 63 anni, si diede animosamente a inseguire... i suoi stivali che costavano cinque lire. Una scena da cinematografo!.

Sfiatato, arrivò fino in piazza Umberto I.o, dove potè farsi capire dal capitano veterinario del Vicenza dott. Giuseppe Vittorini, il quale, pedalando, riuscì ad acciuffare lo Stringhetti, che affidò subito alla custodia d'un carabiniere.

Ieri lo Stringhetti, ch'era confesso, fu condannato a cinque giorni di reclusione e a L. 50 di multa con le spese.

Imprudenza fatale

Il 26 marzo u. s. la casa del muratore Antonio fu Antonio del Medico d'anni 52 da Tarcento veniva funestata da una grave sciagura: la di lei figliuola Maria, di pochi anni, passando rasente una parete della casa, urtò inavvertitamente contro un fucile che vi stava appeso, all'altezza di circa 70 centimetri dal suolo.

L'arma, carica a pallini, cadendo esplose, e il colpo ferì mortalmente all'addome la bambina che ne morì.

Chiamato a rispondere per omicidio colposo per imprudenza, il genitore fu condannato a due mesi e 15 giorni di detenzione e a L. 83 di multa.

Contrabbando

— Carolina Treleani fu Marco d'anni 36 da Castions di Strada (Bagnaria Arsa) per contrabbando di 2 chili di zucchero fu condannata a L. 3.96.

— Caterina Calligaris di Fulgenzio d'anni 23 dello stesso paese per contrabbando di 3 chili e 700 gr. di zucchero fu condannata a L. 10.32.

Cancelliere Volpe.

Pretura del I.o Mandamento.

Pretore Giorgi — Cancelliere Torraca.

In grazia del figlio.

La sera del 16 giugno u. s. il ragazzo Umberto Cariotto di Giuseppe si divertiva a lanciare sassi contro il seggiolaio Antonio Zorzini e il bracciante Giuseppe Tosolini, che tornavano dal lavoro. Essi rincorsero il monello, facendolo rincasare; ma il Cariotto padre, senza peranco conoscere l'accaduto, usciva sulla finestra di casa sua e ingiuriava i due chiamandoli — farabutti, lazzaroni, investendo specialmente il Tosolini, cui disse: strambo gobbo, impotente...

Ne seguì querela in pretura: il Giuseppe Cariotto fu condannato a 40 lire di multa e spese.

Tribunale di Tolmezzo.

La diffamazione di un ricevitore daziario.

Umberto Micoli, ricevitore daziario di Pontebba, aveva sparsa la voce che certo Adami Luigi, aveva deposto il falso come teste in un processo svoltosi contro di lui alla Pretura di Moggio.

E l'Adami sporse querela per diffamazione.

All'udienza d'oggi egli si costituì parte civile con l'avv. Nais; mentre il ricevitore sig. Micoli era difeso dall'avv. Alberto Mini di Udine.

Al processo furono escussi 10 testi tra i quali alcuni deposero che, essendo stati presenti alla scena che aveva provocato il primo processo, l'Adami non era presente, e per ciò aveva proprio detto il falso.

La P. C. sostenne le ragioni del suo cliente, chiedendo danni e spese; ed il P. M. si associò alla richiesta, proponendo la condanna del Micoli a mesi 2 e giorni 20 di reclusione.

Ma il Tribunale, dopo una vigorosa arringa dell'avv. Mini, dichiarò in suo confronto il non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Pretura di Cividale.

Contro una guardia municipale.

Il vetturale Adami Lorenzo di Giovanni, arrestato giorni fa per ribellione e minaccie ad una guardia municipale, fu condannatonostro pretore a 15 dal giorni di reclusione e spese. — Molto pubblico assisteva. Dif. avv. Pietro Brosadola.

Tribunale di Venezia.

Il terrafermiere ubbriaco.

Sante Vacil di Giovanni di anni 37 di Cavasso Nuovo sabato scorso si recò — dopo aver ammirato i fuochi artificiali — a riposare le stanche ossa dall'affittaletti Patres Maria a Castello.

Ma siccome il buon terrafermiere aveva tracannato parecchi bicchieri di vino più o meno generoso, così — anzichè dormire — si diede a gridare come un ossesso, a declamare e cantare come un cane.

La padrona, disperata, corse a chiamare le guardie le quali però non ebbero lieta accoglienza da parte del Vacil, che, al loro apparire, le gratificò dei meno garbati epiteti, poi rifiutò di declinare le sue generalità.

Il Vacil protesta adesso che non ricorda più niente, ma il Tribunale — uditi i testi — lo condanna a 12 giorni di reclusione e L. 51 di multa col perdono. Dif. Cisco.

Le scuse del governo austriaco per lo sconfinamento di Cima Mandriolo.

Roma 11. — L'ambasciatore d'Austria e Ungheria si è recato oggi alla Consulta ed ha comunicato che la violazione di confine a Cima Mandriolo essendo constata in modo non dubbio, egli era incaricato di esprimere al Ministero degli affari esteri il rincrescimento del governo austriaco e dichiarare che le cose sono stata ristabilite in pristino, che una istruzione è stata aperta e che gli agenti la cui responsabilità sarà stabilita saranno chiamati a rendere severamente conto della infrazione secondo le prescrizioni in rigore.

(*La notizia viene a proposito di quanto scrivemmo per l'usurpo di Chi aula. Noi ci auguriamo checon altrettanta lodevole premura e franchezza il governo austriaco sconfessi l'atto di tracotanza militare compiuto dai soldati suoi nel Friuli, come ha fatto per il consimile atto perpetrato dai suoi stessi soldati a Cima Mandriolo.*)

Rigorose precauzione sanitarie.

Trieste, 11. Il Ministro dell'Interno ha ordinato che a tutti i piroscafi e veglieri giungenti siano applicate rigorose misure di precauzione contro l'importazione del colera.

***

Ieri sera un orologiaio, tale Giuseppe Chicco, abitante in via Pier Luigi da Palestina, cioè nel centro della città, ammalò con sintomi di colera e morì.

I medici non hanno ancora espresso parere sul caso, che però viene dichiarato sospetto. L'ufficio di sanità comunale ha ordinato rigorose misure preporzionali.

***

Il Sindaco di Venezia ha vietato, per misure di precauzione, il solito baccanale del Redentore.

Notizie in fascio.

Il Senato approvò ieri parecchi disegni di legge, fra cui quello che arreca provvedimenti per la Somalia.

— Il generale Pollio, capo dello Stato Maggiore, farà quanto prima una visita alle costruende fortificazioni ed ai luoghi per dove dovrebbero passare le ferrovie militari allo studio.

— La cattedrale di Conversano in provincia di Bari, fu ieri distrutta da un incendio. Era uno dei più insigni monumenti della regione pugliese; e la sua costruzione saliva al sec. XIII.

— Un' altra complicazione nelle qvestioni del Marrocco?... Se la notizia è confermata, lo si dovrebbe temere pel fatto che gli Stati Uniti d'America fecero sapere a Berlino che la creazione di una base navale tedesca sulle coste dell'Atlantico sarebbe lesiva degli interessi americani; e che perciò il governo degli Stati Uniti si associa al punto di vista dell'Inghilterra.

— A S. Pietro in Casale (Bologna) avvenne un conflitto tra muratori leghisti scioperanti, che volevano impedire a non leghisti di lavorare, e la forza pubblica. Questa, composta di cinque carabinieri contro più centinaia di lapidatori, sparò. Due feriti gravi: Mario Stanghellini d'anni 21 e Luigia Busi d'anni 40 moglie del capolega Giovanni Busi. Anche fra i carabinieri vi sono feriti. Fu mandata sul luogo la truppa.

— A Rocca d'Aspride (prov. di Salerno) scoppiò il pirotecnificio di tal Giovanni Quaglia. Rimasero feriti quattro operai, di cui certo Giuseppe Cabezzolo con pericolo di vita. Il Quaglia fu denunciato per lesione colposa.

— Da Bridgeport (Inghilterra) si annunzia che un treno diretto a Boston, attraversando un viadotto, precipitò e andò in frantumi sulla strada sottostante. Vi sono una trentina di morti e numerosi feriti.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia le richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

Luigi Princischo gerente responsabile

I genitori Armando Beltrame geometra, e Rosa Venier-Romano, i nonni Domenico Beltrame e Vittoria Tomasettig, le zie Albina ed Alice Beltrame, quest'ultima col marito Del Pozzo Antonio e parenti, annunciano straziati dal dolore, la morte del loro adorato figlio e nipote

Ezio

avvenuta quest'oggi alle ore 4 dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 9.

Serve il presente avviso di partecipazione particolare. con preghiera di dispensa delle visite di condoglianza.

Caminetto di Buttrio, 12 luglio 1911.

Stamane alle ore 3 dopo penosa malattia munito dei conforti religiosi cessava di vivere

Andrea Paschera

d'anni 62

La moglie, il figlio ed i parenti tutti col cuore straziato ne danno il ferale annunzio

Codroipo 12 luglio 1911.

I funerali avranno luogo domani alle ore 18.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento

Io settoscritto ringrazio vivamente tutti coloro che cooperarono all'estinzione dell'incendio sviluppatosi nella mia casa in Risano. Speciali grazie devo all'Egregio signor Conte Nicolò Agricola, il quale provvide con nobile slancio, all'immediata comparsa sul sito di tutti i suoi operai occupati nei lavori campestri, impedendo così che il danno fosse di gran lunga maggiore.

Risano 11 luglio 911

Antonio Della Rosa

Comune di Caneva

(Udine).

Con deroga e in appendice al precedente avviso del 20 giugno p. p. lo stipendio di L. 3000: al posto di medico di questo Comune, a condotta libera, è stato aumentato di L. 250, a titolo d'indenizzo per mezzo di trasporto; restando prolungato a giorni 30 il periodo per l'assunzione al servizio.

Il Sindaco
Chiaradia.

APPENDICE 37

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Voi non potete convincervi che mi abbiate aiutato a fare il più bel colpo della mia vita, che abbiato contribuito a farmi intascare la bagatella di quattro milioni per mie competenze, non è vero?

«Ebbene, caro Lacaita, voglio tentare di persuadervi che tutto ciò è appunto quello che voi avete fatto. E' una storia piuttosto lunghetta, ma io voglio essere cortese verso l'uomo che mi è tanto utile, e voi avete il diritto di sapere tutto — è il vostro compenso — e voi saprete tutto.

«Ritorniamo indietro di alcuni anni.

«Dopo d'essermi trovato nella poco piacevole necessità di mutare residenza, dopo la soppressione di quel povero sir Rupert Rochesier (confesso che questa faccenda ho commesso uno sbaglio, quella impronta del pollice fu una svista; ma di questo parleremo in seguito) pensai bene di andare all'estero per un po' di tempo. L'Olanda fu il mio lungo di rifugio. Colà ebbi autorevoli amicizie, e così fui incaricato dal Governo di una missione a Giava.

«Mentre mi trovavo laggiù, m'imbattei in John Oxborrow del quale la recente morte è stata la causa del vostro interessamento per i miei affari privati. M.r John Oxborrow era in condizione finanziarie non troppo floride, e subito si dimostrò propenso a confidarsi meco. Io accolgo sempre con piacere le confidenze di chicchessia (il conoscere le cose è una necessità, mio caro Lacaita — ricordatevene bene), anzi, procuro io stesso di favorirle.

«Così feci con John Oxborrow, ed egli non indugiò a vuotare il sacco dei segreti della sua vita privata.

«Egli era stato costretto a fuggire dall'Inghilterra in seguito all'accusa fattagli da suo fratello d'aver falsificato certe polizze di assicurazione.

«John affermò che il falsificatore era stato invece Clayton.

«Con un abile interrogatorio io tosto scoprii che John Oxborrow, ad onta dei suoi buoni precedenti, sarebbe stato facilmente trascinato a commettere qualsiasi delitto per vendicarsi del fratello. Non sarebbe però giusto all'assassinio. E nello stesso tempo mi fu facile cosa, di capire che quel suo fratello doveva avere delle capacità straordinarie. Un uomo che ha l'imprudenza di calunniare così atrocemente un fratello è davvero un briccone degno di essere conosciuto — anzi, secondo la mia personale opinione, è un uomo che può riuscire utile.

«Quando ritorno in Inghilterra — dissi fra me procurerò di favorire l'amicizia di m.r Clayton Oxborrow, e quando saprò per filo e per segno com'è andata la faccenda della truffa, farò di loro tutto ciò che voglio» — Pazientate e vedrete se avevo torto o ragione.

«Ora consentitemi una breve digressione in lode mia. Io ho la specialità delle organizzazioni. Io sono in grado di far compiere qualsiasi azione da coloro che sono sottoposti alla mia influenza.

«Infatti quando avrete letto interamente questa mia, rivolgete uno sguardo al passato e poi dite se non è vero che io ho fatto di voi un validissimo istrumento per i miei fini.

«Dunque, ritornando in argomento, alcuni anni or sono pensai che se i delinquenti isolati potessero essere riuniti in una sola vastissima e ben disciplinata corporazione, con un comandante dal fegato sano e dal polso di ferro l'assassinio ed il furto potevano essere mezzi utili e sicuro di guadagno. Un po' di riflessione mi convinse della possibilità di tale combinazione. Si richiedeva del tempo ed un uomo d'una intelligenza superiore.

«Del tempo tutti ne abbiamo a disposizione: ed io avevo un'intelligenza superiore.

«La creazione d'un «Trust» del delitto fu il mio ideale. Ideare e pensare ad un progetto, per me vale porlo in opera. Io sono lento a muovermi, ma quando mi muovo, voi stesso l'ammetterete, sono un turbine.

«Prima ch'io partissi da Giava, l'armatura era eretta, e quando ritornai in Inghilterra, l'edificio stava innalzandosi sulle fondamente.

«Volete avere qualche notizia circa la mia organizzazione — la mia armata — la mia Banda delle Sanguisughe, come la mia fantasia l'ha nominata? Io so che voi siete stato molto imbarazzato trovandomi tutto attorniato da sanguisughe.

«La sanguisuga, mio caro Lacaita, vive del sangue delle proprie vittime. Il denaro è il sangue della società. Noi viviamo di denaro. L'idea mi balenò a Giava; ed ecco come.

«Le «jungle» ed i sentieri che attraversano le foreste son cosparsi di quelle simpatiche bestiole; e tutti coloro che, per le loro occupazioni, o per piacere, percorrono quelle «jungle» o quei sentieri, sogliono prendere molte precauzione per sottrarsi al morso delle sanguisughe, che si appiccicano a centinaia ai loro piedi ed alle loro gambe.

«Infondete forza nelle sanguisughe, foggiatele a forma umana, ed allora l'uomo non potrà più diffendersi contro di loro. Se voi rendete forte il delinquente, come la società potrà diffendersi contro di lui?

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.8 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.5

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.56 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.30 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 8.36 - 10.30 - 14.30 19.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.26 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.26 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.52 - 10.3 - 12.36 - 15.17 - 19.30 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 30 Giugno 1911.

ATTIVO

Voce	Importo
Cassa	L. 73,270.75
Portafoglio	» 6,350,833.09
Anticipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	» 288,948.87
Valori pubblici di proprietà della Banca	» 313,686.30
Debitori diversi	» 114,976.98
Corrispondenti bancari e diversi	» 1,008,668.45
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	» 107,000.—
Effetti per l'incasso	» 6,691,40
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	» 1,711,317.50
Interessi passivi, tasse e Spese	» 184,420.81
	L. 10,159,862.15

PASSIVO

Voce	Importo
Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio	L. 4,882,363.54
Cassa Previdenza degli impiegati	» 33,330.81
Corrispondenti bancari e diversi	» 2,711,853,58
Creditori diversi	» 22,823.80
Dividendi	» 11,136,85
Rifusione interessi a Soci	» 2,665.37
Depositanti per valori come in attivo	» 1,711,317.50
CAPITALE SOCIALE E RISERVE	» 501,729.56
Rendite corrente esercizio e risc. a. p.	» 282,586,24
	L. 10,159,862.15

Il Sindaco G. Ostermann — Il Presidente GIO. BATTA SPEZZOTTI — Il Direttore G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 40 cadauna.

Riceve somme in deposito al tasso del 3 1/2 - 3 3/4 - 4 0/0.

Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.

Emette assegni Banco Napoli e della Banca d'Italia ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.